

Intervista Il Sole24Ore a Fabrizio Battistelli: Affidarsi all'IA – 12/07/26

Intervistatrice

Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo, buongiorno e benvenuto.

L'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella vita quotidiana che poi dopo diventa fuorviante perché ti risponde quello che sa, ma sembra sempre così bella, così accattivante. E l'utilizzo poi in un campo bellico, sono applicazioni sulle quali bisogna fare particolare attenzione.

Fabrizio Battistelli

Beh, direi senz'altro di sì. Anche l'impressione che fanno sull'opinione pubblica è diversa, tutto sommato la gente può essere ottimista rispetto a tante applicazioni positive dell'Intelligenza Artificiale. Quando si tratta di mettere a punto sistemi che sono ancora più efficaci nell'arte di distruggere cose ed esseri umani, naturalmente sono tutti molto più prudenti o addirittura ostili. Tutti gli studi di opinione pubblica dimostrano che a livello mondiale c'è un grande scetticismo sull'uso delle armi cosiddette autonome perché dotate di Intelligenza Artificiale.

Intervistatrice

Esattamente perché l'intelligenza artificiale magari non si ferma laddove un essere umano a un certo punto si ferma, perché vede un cambiamento, perché ha motivo di credere che ci siano altre soluzioni e invece quella va avanti, ovviamente perché è programmata per andare avanti, quindi porta a termine il suo compito.

Le volevo chiedere appunto della campagna Stop Killer Robots: è già più di 10 anni che è in pista, diciamo così. Purtroppo l'evoluzione tecnologica fa sì che sia sempre necessaria. Da dove parte questa campagna? Quali erano i suoi obiettivi originari e cosa è nella vostra attenzione adesso?

Fabrizio Battistelli

La campagna per fermare i robot killer nasce negli Stati Uniti nel 2013. Esordisce pubblicamente per iniziativa di un gruppo di scienziati che sono preoccupati per quella che sta prospettandosi come una possibile applicazione a un ambito già molto delicato e minaccioso, come può essere quello dell'uso della forza militare. Quindi, riesce immediatamente ad aggregare un vasto movimento di opinione pubblica negli Stati Uniti, poi in diversi altri paesi. Attualmente questa coalizione Stop Killer Robots riunisce 270 organizzazioni della società civile in più di 70 paesi del mondo.

Tra questi paesi c'è l'Italia naturalmente e Archivio Disarmo partecipa insieme ad altre associazioni a questa presa di coscienza collettiva a cui lavoriamo soprattutto fornendo ricerche e dati e analisi. Ultimamente abbiamo anche pubblicato un rapporto di ricerca per il ministero degli Esteri. È da lodare anche una certa attenzione da parte delle istituzioni, proprio perché questo scenario di affidare gli armamenti alla direzione dell'Intelligenza Artificiale è effettivamente inquietante. Inquietante per tutti coloro che conoscono le cose. Gli stessi militari sono molto perplessi in vari paesi del mondo, perché l'applicazione di dell'algoritmo toglie, per così dire, la responsabilità a coloro che poi devono gestire la forza legittima, cioè i

militari, e ne fa una prerogativa propria, difficilmente gestibile dall'esterno. Se non sotto il controllo umano diretto, costante, significativo.

Intervistatrice

Si trasforma tutto in una sorta di videogame. Quindi c'è anche proprio un senso di responsabilità diverso. Penso, rispetto a un modo tradizionale di portare avanti una guerra, un combattimento, un'operazione?

Fabrizio Battistelli

È tutto completamente diverso. Viene stravolto proprio il concetto di rapporto amico nemico. Per esempio, a Gaza, l'esercito israeliano si è dotato di un algoritmo che è in grado (o promette) di individuare il terrorista in mezzo ad altri possibili bersagli, l'operatore militare ha dieci secondi di tempo per dare l'ordine di far partire il colpo. Ora, se l'algoritmo glielo prospetta, è molto difficile che poi il militare addetto dica di no. E di chi è a quel punto la responsabilità se vengono colpiti dai civili? Ecco, c'è un tema anche di responsabilità legale.

Intervistatrice

Un po', credo, quello che è accaduto anche in Iran nel primo giorno di attacco, la famosa scuola di Minab. Credo che sia nata da un problema di programmazione?

Fabrizio Battistelli

Lì sì, è diverso. Semplicemente i responsabili dei servizi di intelligence americana non hanno curato l'aggiornamento delle mappe. Lì è un errore tipicamente umano. Ha fatto proprio l'esempio di come l'uomo delle volte possa sbagliare, e può sbagliare in modo altrettanto grave (se non di più).

Intervistatrice

La macchina però anche lì ha proposto questo obiettivo ed è stato poi dopo centrato.

Fabrizio Battistelli

Input e output. Se introduci dati sbagliati e la macchina elabora i dati sbagliati, dà la risposta "giusta" sulla base di quei dati. Quindi se quella risultava essere una caserma di Pasdaran, a quel punto l'informazione che ti dà l'intelligenza artificiale è "colpiscila". Questo è un buon esempio, perché dimostra l'assoluta necessità di quello che si chiama tecnicamente il "controllo umano significativo".

C'è un dibattito alle Nazioni Unite su questo aspetto, perché le grandi potenze militari sono contrarissime a introdurre delle specificazioni di questo principio. Tutti sono d'accordo per il diritto internazionale umanitario che prevede proporzionalità e responsabilità quando si fa un attacco. Ma sostengono che basta il diritto internazionale umanitario a definire il tema. Invece il DIU è un po' come una Costituzione: per essere operativo deve essere poi specificato con delle "leggi ordinarie", ovvero devi dire quando e come è possibile sparare, non devi fartelo dire dalla macchina.

Intervistatrice

Sì, è come essere d'accordo sul principio, per esempio, di quanto è bella la pace. Dopo però bisogna anche stabilire come farla. Bisogna entrare un po' più nel dettaglio, non essere solo generici.

Fabrizio Battistelli

Tanto più se sono sul campo di battaglia diventano decisioni operative. Mentre la pace potrebbe essere un'astrazione in un seminario, in una conferenza. Quando sei sul campo di battaglia devi avere delle indicazioni concrete, tu comandante di un reparto, per sapere cosa devi fare. Quindi il diritto umanitario ti dice non devi colpire i civili, devi dare una risposta proporzionata all'attacco, ma se lo metti in mano all'intelligenza artificiale, ti dà la sua risposta, che non necessariamente è quella della sensibilità di chi è in quel momento sul campo, che invece potrebbe e dovrebbe averla. Se non ce l'ha, è chiamato a risponderne.

Ma domani, se c'è una strage per un'errata indicazione dell'algoritmo, chi è responsabile?

Intervistatrice

È anche facile fare lo scaricabarile in questi scenari.

Fabrizio Battistelli

Che poi è quello che il diritto internazionale umanitario voleva evitare da Norimberga in poi, no? Nasce lì l'idea che non è possibile rispondere "è un ordine che ho ricevuto". Se la politica e lo Stato maggiore sono i principali responsabili della guerra, tu nel corso del combattimento devi mantenere comunque una linea di legalità. Se non lo fai, rispondi anche tu che sei un semplice ufficiale.

E adesso abbiamo dato in mano la decisione di sparare o meno a un semplice capitano che ha 10 secondi per dire sì o no.

Intervistatrice

Sembra un'orribile visione da gioco televisivo delle 19 e 30 con pochi secondi per rispondere. Solo che la risposta determina un attacco, non determina se vinco o non vinco il gettone premio. Quindi la campagna Stop Killer Robots, si concentra anche su questi aspetti. Chi la volesse sostenere come la sostiene, per esempio?

Fabrizio Battistelli

La sostiene partecipando alle iniziative. Sul sito dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo ci sono le indicazioni delle diverse iniziative della Rete Italiana Pace e Disarmo, che riunisce una serie di altre associazioni italiane che operano in questo settore, pubblica continuamente documentazione, organizza appuntamenti di iniziative che perlopiù, nel caso poi nostro di Archivio Disarmo, sono più che altro di studio e di dibattito. Altre sono di vera e propria campagna, per esempio manifestare, ovviamente in modo non violento, di fronte al Parlamento per l'approvazione di determinate leggi, oppure fare una advocacy con i rappresentanti parlamentari e con le persone di governo perché si decidano a far ripartire gli accordi, o meglio i colloqui, di Ginevra che hanno una sezione proprio dedicata a questo tema e si riuniscono tra Ginevra e New York, però con grande difficoltà. L'Italia può e deve avere un atteggiamento propulsore. Molti paesi dell'Unione Europea hanno un atteggiamento

importante come la Francia, la Germania, la stessa Italia, i quali stanno dicendo dobbiamo normare questo uso dell'intelligenza artificiale. C'è tutta un'ala di paesi ONU che sono del tutto contrari, sono per la proibizione assoluta, i paesi Brics e altri, ma anche qualche paese europeo neutrale storicamente come la Svizzera. E poi ci sono però i grandi paesi, le grandi potenze militari, le due superpotenze, innanzitutto Stati Uniti e Russia, e poi la terza, che non è una superpotenza ma regionalmente lo è, Israele, i quali dicono: no, per carità, non facciamo nessuna legge, nessun regolamento, nessuna limitazione, perché c'è già il diritto umanitario. Noi osserviamo quello e siamo noi stessi, come Stati, a decidere noi se ci comportiamo in modo adeguato al diritto umanitario.

Intervistatrice

Dopodiché, vediamo continuamente delle infrazioni a tutte le convenzioni, a qualunque tipo di regolamentazione che ci siamo dati dalla Seconda guerra mondiale in poi. Mi sembra che una risposta del genere questo genere, esiste già un diritto umanitario, che tanto violiamo, perché ormai tanti paesi del mondo lo stanno regolarmente violando, giusto per non mettere il dito addosso a nessuno, ma tanti lo stanno violando, dicendo poi vediamo, poi ne riparliamo.

Fabrizio Battistelli

No, ma siamo noi che garantiamo. L'esercito israeliano è stato definito l'esercito più morale del mondo. Loro dicono noi facciamo tutto secondo le leggi nazionali nostre e internazionali, quindi state tranquilli. E non succede niente. Usiamo questo algoritmo Lavender che ci indica se la persona che ho di fronte è un terrorista, se è un terrorista spariamo. Poi possiamo tollerare anche fino a 20 persone di danni collaterali perché siamo in guerra. Una visione un po' riduttiva, diciamo.

Intervistatrice

È un po' anche un po' pro domo propria.

Fabrizio Battistelli

Ho usato un termine ironico. Veramente è una interpretazione tragica e quindi è indispensabile che noi come campagna Stop Killer Robots portiamo in tutte le istanze. L'abbiamo portata in Parlamento in un incontro che abbiamo fatto a gennaio. Precedentemente abbiamo dato il premio Colombe d'Oro per la pace a Peter Asaro, che è il vicepresidente della Campagna, uno studioso che negli Stati Uniti da vent'anni affronta questi temi.

L'abbiamo portato da Mattarella, il quale l'ha ascoltato con interesse. Insomma, si fa attività di advocacy.

Intervistatrice

Anche partecipare con voi a questo tipo di sforzo per la legalità, per lo studio, è un modo di riflettere e imparare quali sono i limiti della intelligenza artificiale così invadente. La ringraziamo davvero e buon lavoro al presidente di Archivio Disarmo e buona domenica.